

Progetto Policoro: il lavoro che non ti aspetti

Venerdì 18 gennaio un incontro di riflessione e preghiera per i giovani della diocesi a cura del progetto Policoro

La parola che più frequentemente viene associata a “lavoro” è “problema”. Non senza motivo purtroppo l'importante tema del lavoro nella generazione dei nostri giovani è insidiato. Lavoro che manca, ricercato e non trovato, precario, sottopagato, senza tutele, inservibile nella costruzione del futuro. Sostanzialmente questa è la narrazione dei media.

Di fronte a questo il Progetto Policoro della Diocesi di Pistoia, facendo seguito ad una attenzione costante del suo Vescovo a questo tema, sente il dovere di raccontare anche l'altra parte della questione, di accompagnare i ragazzi sul lato nascosto della luna. Da molti anni il Progetto Policoro è attivo in Diocesi per dare senso al lavoro nella vita dei giovani, per portare speranza, per aiutare i ragazzi a scommettere sul loro futuro.

Venerdì 18 gennaio prossimo, su invito dell'Equipe di Pastorale Giovanile, il Progetto Policoro incontrerà i giovani della Diocesi e, parlerà in un modo diverso da come viene fatto quasi ovunque, di lavoro. Già questa è una notizia sensazione. Una di quelle che possono fare la differenza per qualcuno.

L'appuntamento, che si inserisce nel **percorso diocesano di Pastorale giovanile dal titolo “Camminava con loro”**, è dunque per **venerdì 18 alle ore 21** presso la **sala capitolare del convento di San Francesco a Pistoia**. Una serata di preghiera e condivisione con testimonianze e laboratori a cura del Progetto Policoro, per “camminare con Gesù nel mondo del lavoro”.

(Edoardo Baroncelli, tutor del progetto Policoro in Diocesi di Pistoia)

La Toscana a (e con) Panama

Renato Barbieri, incaricato regionale per la Pastorale Giovanile ci racconta come si prepara la Toscana alla prossima Giornata mondiale della Gioventù

Mancano pochi giorni alla XXXIV giornata Mondiale della Gioventù che quest'anno si svolgerà a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019. Come si è organizzato il servizio di pastorale giovanile toscano per questo evento?

Quando il Papa ha indicato Panamá City come città ospite della GMG 2019 tutti noi pensavamo, come di consueto, ad un appuntamento estivo. Poi, per ragioni climatiche, il Comitato Organizzatore Locale, seguendo il precedente di Manila nel 1995, ha scelto come periodo i giorni 22-27 gennaio. Se questo da un lato ci ha spiazzato (come è facile immaginare staccare due settimane -il tempo minimo per una bella esperienza dall'altra parte dell'oceano- a gennaio non è facile, né per i giovani italiani che frequentano l'università, né per coloro che hanno un lavoro), dall'altro ci ha spronato a lavorare bene all'organizzazione dei pellegrinaggi dell'estate scorsa, che ci hanno portato, dopo un tempo in cui abbiamo camminato a piedi nelle nostre diocesi, prima alla giornata regionale che abbiamo vissuto a Pistoia il 10 agosto e poi all'incontro con Papa Francesco a Roma, in cui circa 70.000 giovani italiani (diverse centinaia i toscani) si sono ritrovati insieme con il successore di Pietro. Tutto questo per dire che, organizzando finalmente il pellegrinaggio verso Panama, non ci siamo lasciati scoraggiare dai numeri bassi; sono partiti comunque gli inviti e un discreto numero ha risposto, in particolare dalle diocesi di Arezzo, Fiesole, Firenze, Grosseto, Massa e Siena.

Quanti saranno i giovani toscani che partiranno alla volta di Panama?

Il numero dei giovani toscani che si sono iscritti tramite le loro diocesi sono

65, a cui va ad aggiungersi una ventina di volontari della Misericordia che presteranno servizio a Panama City. Ma va detto che, in generale, i numeri totali non sono alti: si parla di un numero decisamente inferiore al milione di giovani, di cui poco meno di un migliaio gli italiani.

Quali sono le aspettative per questa nuova giornata mondiale della gioventù?

Le aspettative sono alte, perché questa GMG cade a tre mesi dalla chiusura del “Sinodo dei Giovani”, un evento ecclesiale in cui, a detta dei partecipanti, si è respirato un clima diverso, in cui si è vissuta, sotto l’azione dello Spirito Santo, un’autentica esperienza di sinodalità di cui i giovani sono stati protagonisti a pieno titolo. Non sappiamo quello che il Papa dirà ai giovani, però non è impensabile che possa rinnovare l’invito ai giovani a seguire i loro sogni ancorandoli al sogno di Dio Padre su di loro, il sogno di una vita buona, santa, realizzata nell’amore... insomma ad interrogarsi su come discernere nella loro vita la chiamata alla pienezza di vita che il Signore rivolge a ciascuno. Certamente verteranno su questi temi le riflessioni e le due catechesi proposte ai giovani italiani negli incontri con i 14 vescovi delle diocesi d’Italia che li accompagneranno a vivere i giorni della GMG.

Sarà una GMG all’insegna della devozione mariana, infatti il tema scelto da Papa Francesco è legato al passo del vangelo di Luca 1,38 “Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”...

Sì, in realtà il tema di questa XXXIV GMG di Panamá è il terzo di un trittico che ci ha accompagnato in questi anni: «Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente» (2017) e «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (2018). Maria, la giovane Vergine di Nazareth, diventa il modello di ogni giovane che è chiamato a fare memoria del passato, ad avere coraggio nel presente e ad avere/essere speranza per il futuro. Anche qui il tema della vocazione è abbastanza evidente...

Per chi resta a casa cosa è previsto? Sarà possibile seguire in diretta gli eventi? A quale ora italiana sarà possibile seguirli?

Sicuramente i mezzi di comunicazione della CEI, fra cui TV2000, seguiranno in diretta gli eventi centrali, così come anche il Centro Televisivo Vaticano. Il calendario prevede: la S. Messa di apertura, presieduta dall’arcivescovo metropolitano di Panama, Mons. José Domingo Ulloa Mendieta il 22 gennaio,

la cerimonia di benvenuto a Papa Francesco il 24, la Via Crucis il 25, la Veglia con il Santo Padre e la Messa di invio, rispettivamente il 26 e 27. Gli eventi saranno tutti nel pomeriggio, per cui in Italia sarà tarda serata o prima notte. Per esempio, la Veglia di sabato 26 inizierà alle ore 18.30 di Panama, corrispondenti alle 00.30 (di domenica) italiane.

Per chi è rimasto a casa già diverse diocesi hanno organizzato eventi di incontro e di riflessione con i giovani, per poi seguire la diretta televisiva. Per le diocesi che lo volessero, sarà possibile partecipare all'incontro di Loppiano organizzato dalla Pastorale Giovanile della Toscana che prevede, fra le altre cose, uno spettacolo offerto dai giovani della comunità di Nomadelfia, un confronto sull'esperienza della cittadella del Movimento dei Focolari (recentemente visitata dal Papa) e una riflessione sui temi proposti e discussi durante il Sinodo di ottobre.

Per chi è interessato può esserci ancora posto?

Probabilmente le iscrizioni resteranno aperte fino all'ultimo, in particolare per i pacchetti che non comprendono l'alloggio o che riguardano soltanto la veglia con Papa Francesco e la Messa di invio, ma saranno possibili soltanto iscrizioni individuali, mentre quelle dei gruppi sono già chiuse.

Daniela Raspollini

Cresimati di tutta la diocesi ..unitevi!

Domenica 27 gennaio la diocesi ha organizzato la prima Giornata Diocesana dei Cresimati

Al via la prima edizione della Giornata dei Cresimati; un'iniziativa dal titolo **"Wiva la wita!"** aperta ai **ragazzi che hanno ricevuto la cresima negli ultimi tre anni.**

Sappiamo tutti che spesso il sacramento della Cresima segna la fine del rapporto dei ragazzi con la parrocchia; con questa iniziativa la diocesi si propone di curare il passaggio tra il percorso di catechesi e la nascita del gruppo giovanile. A suo tempo è stato consegnato un sussidio (*Wiva la Wita!*) che guidasse questa fase di passaggio, i cui contenuti sono una sorta di mistagogia del sacramento della cresima. L'approdo di questo itinerario è appunto l'incontro del **27 gennaio 2019**.

L'appuntamento è presso la chiesa di San Bartolomeo a Pistoia dalle ore 15.30. Dopo un breve momento di accoglienza del vescovo, l'incontro intende guidare alla scoperta di un tesoro nascosto, quello di poter camminare ancora insieme nella fede. Il motto che accompagna questa giornata, ***Wiva la Wita!***, è **un piccolo richiamo a far sì che i nostri ragazzi vivano la fede con tutta la vitalità che gli è propria.**

L'incontro è pensato sia per chi ha compiuto l'itinerario che per chi non l'avesse compiuto ed è rivolto ai ragazzi che hanno fatto la cresima nel 2018, estendibile anche a chi l'avesse fatta un paio di anni prima.

Chi intendesse partecipare è invitato a scrivere all'ufficio catechistico (ufficiocatechistico@diocesipistoia.it) entro il 22 gennaio 2019.

Diaconati: quei tre gesti da non dimenticare

Nell'omelia del vescovo Tardelli i tratti distintivi dell'ordine del diaconato

Domenica 13 gennaio, festa del Battesimo del Signore, mons. Tardelli ha ordinato diaconi **Alessio Bartolini** ed **Eusebiu Farcas**, alunni del Seminario diocesano e

Fratel Antonio Benedetto, priore della Fraternità Apostolica di Gerusalemme di Pistoia.

L'ordine del diaconato, che i tre nuovi ministri hanno ricevuto in vista del presbiterato, chiama Alessio, Eusebiu e Frate Antonio a svolgere un il proprio ministero **in aiuto ai sacerdoti e a servizio al popolo cristiano**. I diaconi potranno celebrare il rito del Battesimo e delle esequie, assistere al matrimonio e presiedere la liturgia della Parola. Con parole e opere, infatti, dovranno testimoniare il Vangelo, ma anche esprimere la propria totale dedizione a Cristo e alla chiesa con il celibato. I diaconi si impegnano, inoltre, a pregare fedelmente la Liturgia delle ore, «insieme con il popolo di Dio per la Chiesa e il mondo intero».

L'ordine del diaconato li inserisce stabilmente nella chiesa particolare di Pistoia e li invita a vivere il proprio servizio in obbedienza al vescovo locale.

Tra le promesse richieste ai diaconi anche l'impegno a "conformare" a Cristo tutta la propria vita. Un'impegno impossibile senza la grazia di Dio, che nell'**omelia** Mons. Tardelli ha riproposto agli ordinati prendendo spunto dalla liturgia del giorno, invitandoli a **immergersi quotidianamente «nella grazia di Dio»**. «Senza questo continuo "battesimo" nell'amore di Dio - ha precisato il vescovo - egli non ce la può fare a condividere efficacemente la vita delle persone a cui è inviato, ad aiutare il Cristo a portare il peso dei fratelli e delle sorelle con la dolcezza e la pazienza del servizio».

Immergersi nelle acque; salire su un alto monte; alzare la voce: questi infatti, i tre passaggi dell'omelia con cui il vescovo ha sinteticamente illustrato il compito dei diaconi.

Il faticoso ma entusiasmante cammino del ministero - ha ricordato mons. Tardelli - è ben descritto dall'invito a **«salire sul monte»** risuonato dalla prima lettura del profeta Isaia. Una salita che spesso si trasforma in una vera e propria arrampicata: «mai solitaria però; piuttosto come quella di un capo cordata che apre la pista e che deve far attenzione a non cadere, trascinando nella caduta coloro che il Signore ha legato a lui».

«Infine - ha concluso il vescovo - **c'è da alzare la voce**». Sono ancora le parole del profeta a suggerirlo: «Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie» (Isaia 40,9). Parole che applicate alla vita del diacono lo spronano a «proclamare

la notizia perché tutti l'intendano. La sua voce deve innalzarsi sopra le mille voci del mondo, sopra il chiacchiericcio delle parole vuote e l'inganno delle parole false di cui è pieno il mondo e di cui si riempiono facilmente la testa e il cuore degli uomini».

(redazione)

foto di Mariangela Montanari

13 gennaio 2019, Festa del Battesimo del Signore: ordinazione diaconale di Alessio Bartolini, Eusebiu Farcas, Fratel Antonio Benedetto. Tutte le foto sono di Mariangela Montanari.

Publiée par Diocesi di Pistoia sur Lundi 14 janvier 2019

Insieme sulle vie dell'unità e della giustizia

Si svolgerà del 18 al 25 gennaio la tradizionale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

La Diocesi di Pistoia torna a promuovere il dialogo ecumenico in occasione della **Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani**. Un appuntamento ecumenico che quest'anno ha per tema un passo tratto dal libro del Deuteronomio: «Cercate di essere veramente giusti» (Dt 16, 18-20).

«La Chiesa di Cristo - si legge nella presentazione del sussidio di preghiera di quest'anno - è la salvezza e il futuro dell'umanità. La divisione è opera del Male e, di conseguenza, è fallimento del popolo, che non riuscirà ad essere segno dell'amore. Non dobbiamo dimenticare che l'ingiustizia non solo ha reso più

pericolosa la divisione sociale, ma ha anche alimentato le divisioni nelle chiese, che sono giunte al punto di vivere separatamente per più di mille anni, a volte con fanatismo, odio, senza preghiera e solidarietà. Senza dubbio le divisioni esistenti sono causa dell'ingiustizia».

«Unità e giustizia sono due realtà che arricchiscono la comprensione della comunione ecumenica e costruiscono una società pacifica e spiritualmente prospera. La potenza di Cristo perdona, guarisce, protegge e salva».

L'augurio è che la nuova Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2019 «illumini, tramite lo Spirito Santo, altri fedeli a diventare diaconi ed evangelizzatori della Volontà di Dio: "che tutti siano una cosa sola" (Gv 17, 21), generosi discepoli e potenti testimoni dell'amore, della pace e della solidarietà».

Il programma diocesano della Settimana di Preghiera, coordinato dal responsabile per l'ecumenismo **don Roberto Breschi** prevede diversi momenti di preghiera e ascolto con le diverse comunità cristiane presenti in diocesi. Tra i relatori delle altre chiese, la **pastora Letizia Tomassone** della chiesa valdese e il **pastore Mario Affuso** della Chiesa evangelica italiana. I gruppi, le associazioni, i movimenti ed i fedeli tutti sono invitati a partecipare.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019

PROGRAMMA

Venerdì 18 gennaio 2019

ore 18.00 presso la Chiesa Cattedrale - Pistoia

Celebrazione Eucaristica per l'apertura della Settimana presieduta da *don Roberto Breschi*, Direttore dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Domenica 20 gennaio 2019

ore 10.30 presso la Chiesa Cristiana Evangelica Battista (via San Marco, 9)

Culto di Adorazione

ore 16.00 Chiesa Ortodossa Rumena

(via San Bartolomeo) Celebrazione dei Vespri

Lunedì 21 gennaio 2019

ore 21.00 Parrocchia di Bonistallo

Serata di preghiera con la predicazione della Pastora *Letizia Tomassone*, della

Chiesa Valdese di Firenze

Martedì 22 gennaio 2019

ore 21.00 Chiesa delle Suore di Sant'Anna (via San Pietro)

Celebrazione Ecumenica della Parola di Dio con la partecipazione del Pastore *Mario Affuso*, della Chiesa Apostolica Italiana.



18-25 gennaio 2019
**Settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani**

Venerdì 18 gennaio 2019

ore 18:00 Chiesa Cattedrale - Pistoia

Celebrazione Eucaristica per l'apertura della Settimana presieduta
da don **ROBERTO BRESCHI**,

Direttore dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Domenica 20 gennaio 2019

ore 10:30 Chiesa Cristiana Evangelica

Battista (via San Marco, 9) **Culto di Adorazione**

ore 16:00 Chiesa Ortodossa Rumena

(via San Bartolomeo) **Celebrazione dei Vespri**

Lunedì 21 gennaio 2019

ore 21:00 Parrocchia di Bonistallo

Serata di preghiera con la predicazione
della Pastora **LETIZIA TOMMASSONE**,
della Chiesa Valdese di Firenze

Martedì 22 gennaio 2019

ore 21:00 Chiesa delle Suore di Sant'Anna (via San Pietro)

Celebrazione Ecumenica della Parola di Dio con la partecipazione
del Pastore **MARIO AFFUSO**, della Chiesa Apostolica Italiana



**I gruppi, le associazioni, i movimenti ed i fedeli tutti
sono invitati a partecipare**

Educare a “La Speranza che non delude”

A Loppiano il convegno regionale di Pastorale familiare

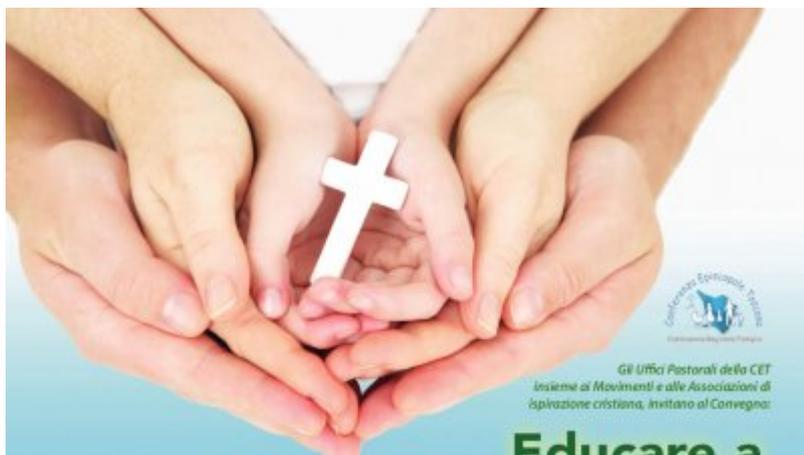
Il giorno **sabato 26 Gennaio 2019** si svolgerà a **Loppiano** (Incisa e Figline Valdarno) l'annuale convegno promosso dagli uffici della pastorale familiare della Conferenza Episcopale Toscana. Quest'anno l'incontro è dedicato al tema dell'educazione declinato secondo l'indicazione di San Paolo nella Lettera ai Romani ***La speranza che non delude.***

L'incontro è rivolto **agli sposi, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, ai catechisti, agli educatori e a tutti coloro che hanno a cuore la trasmissione della fede.**

Il programma dettagliato lo trovate scaricando il volantino.

Per l'iscrizione scrivere a angela@borgianet.it oppure a ufficiofamiglia@diocesipistoia.it specificando i seguenti dati: nome cognome, quello degli eventuali figli e la loro età.
Per i figli sarà organizzata l'animazione.

(ufficio pastorale con la famiglia)





 Gli Uffici Pastoralisti della CET
 insieme ai Movimenti e alle Associazioni di
 ispirazione cristiana, invitano al Convegno:

Educare a *"la Speranza che non delude"* (CFR. Rm 5,5)

Sabato 26 Gennaio 2019

LOPPIANO - Incisa e Figline Valdarno (FI)

ore 9.00-18.00

L'incontro è rivolto agli sposi, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, ai catechisti, agli educatori e a tutti coloro che hanno a cuore la trasmissione della fede

programma:

8.30 ACCOGLIENZA	15.00 LABORATORI: Alla luce di quanto abbiamo ascoltato, elaboriamo una proposta pastorale possibile.
9.15 SALUTI e preghiera iniziale. S.E. Mons. Mario Meini Vescovo di Fiesole con Giulio e Angela Borgia delegati della CET per la Pastorale per la Famiglia	17.00 CONCLUSIONI don Paolo Gentili direttore dell'Ufficio Nazionale per la Famiglia della CET
9.30 INTRODUZIONE: Semplicemente vivere con occhi risorti don Luigi Verdi , Fraternità di Roma	17.15 NOMADELFIA "Un messaggio di Speranza" Spettacolo di danza e musica
10.00 TAVOLA ROTONDA Marco Bartoletti imprenditore, Vanda e Alessandro Schiavi RiS, Ferdinando Garetto medico, Pier Luigi Zanotti Comunità Papa Giovanni XXIII moderatore Claudio Gentili esperto di formazione ed orientamento di Confindustria	Per l'iscrizione scrivere a angela@borgianet.it o contattare i propri Responsabili regionali, specificando il proprio nome, quello degli eventuali figli e la loro età. Per i figli sarà organizzata l'animazione.
11.00 DIBATTITO	* Durante l'ora del pranzo non c'è servizio di animazione per i figli.
12-15 PRANZO	• Quota di iscrizione + pranzo per tutta la famiglia € 25,00
14.30 INTRODUZIONE AI LABORATORI: La Speranza dell'amore di Dio per noi don Roberto Malpelo , vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico regionale	• Quota iscrizione + pranzo per i single € 15,00
	• Quota di iscrizione (senza pranzo) per tutta la famiglia € 10,00
	• Quota di iscrizione (senza pranzo) per i single € 10,00

Lettera ai genitori per la scelta dell'insegnamento di religione cattolica

Novità in vista per l'insegnamento della religione cattolica.

Da quest'anno infatti, i genitori che intendono far frequentare l'ora di

insegnamento della religione cattolica ai propri figli dovranno farlo **on-line**. Una scelta riservata **a chi per l'anno scolastico 2019-2020 si iscrive alla classe 1^ di ogni ogni scuola**, dalla primaria alla secondaria.

L'Ufficio Scuola Diocesano, Servizio per l'IRC e la Commissione scuola **diocesana** hanno indirizzato una **lettera ai genitori**, per guidarli nella conoscenza di questa nuova modalità, ma anche per ricordare a tutti il valore dell'Insegnamento della Religione cattolica.

La lettera sgombra il campo da pregiudizi e luoghi comuni e intende proporre con chiarezza il valore di questo insegnamento.

L'insegnamento della religione cattolica - ricorda l'Ufficio Scuola - è **una disciplina scolastica vera e propria; un'opportunità culturale ed educativa preziosa**, che aiuta i ragazzi a scoprire le radici della nostra storia e identità e a **rispondere alle grandi domande di significato e di senso** che tutti - donne e uomini appartenenti ad ogni popolo, cultura e religione - portiamo nel cuore: "Chi sono io? Che senso ha la vita? Perché esiste la morte? Come affrontare la vita?"

Il contenuto multi religioso in cui viviamo - si legge ancora nella lettera - assume un aspetto del tutto rilevante nella vita di ogni giorno, investe le pratiche quotidiane del buon vivere, gli orientamenti di pensiero, le relazioni. **Durante l'ora di Religione Cattolica si conoscono anche le altre culture e Religioni**, per educare i nostri ragazzi a confrontarsi, dialogare e rispettare ogni persona.

Insomma, un testo che invitiamo a leggere con attenzione e meditare, per chi ha a cuore la formazione delle nuove generazioni.

Scarica la lettera in pdf : **Lettera ai genitori 2019**

(red)

A Pistoia la teologia alternativa di Armido Rizzi

Il teologo Carmine di Sante presenta il suo ultimo volume dedicato al pensiero del suo maestro

Le associazioni «**Il Granello di Senape**» Pistoia e «**Casa della Solidarietà**» di Quarrata invitano alla presentazione del libro:

Carmine Di Sante, **Dentro la Bibbia. La teologia alternativa di Armido Rizzi**

L'incontro, che prevede la presenza dell'autore, avrà luogo **sabato 12 gennaio 2019 alle ore 17.30** nella **sala del convento delle suore domenicane di Pistoia in Piazza S. Domenico**. In questo suo nuovo contributo Carmine di Sante ricostruisce lo straordinario percorso teologico di Armido Rizzi, suo maestro, con il pregio di riassumere in un'unica opera un pensiero che si dispiega in decine di pubblicazioni e numerosi articoli. L'ingresso è libero.

Carmine Di Sante

Carmine Di Sante è nato a Bisenti (TE) nel 1941, ha studiato teologia all'Istituto Teologico dei Frati Minori di Assisi, si è specializzato in Scienze liturgiche al Pontificio Istituto S. Anselmo di Roma, si è laureato in Psicologia all'Università «La Sapienza» di Roma e ha lavorato per quasi vent'anni al SIDIC (Service International de Documentation Judéo-Chrétienne) di Roma. Ha pubblicato molti saggi, tra i quali *La preghiera d'Israele. Alle origini della liturgia cristiana*, Marietti 2009 (tradotto in inglese, francese, olandese, ceco e portoghese); *Parola e terra. Per una teologia dell'ebraismo*, Cittadella 2011; *Lo straniero nella Bibbia. Ospitalità e dono*, San Paolo 2012; *La passione di Gesù. Nonviolenza e perdono*, San Paolo 2013; *Dio e i suoi volti. Per una nuova teologia biblica*, San Paolo 2014; *Il perdono nella Bibbia, nella teologia, nella prassi ecclesiale*, Queriniana 2016.

Armido Rizzi

È nato a Belgioioso (Pavia) nel 1933, si è laureato in teologia all'Università

Gregoriana di Roma e in Filosofia all'Università di Genova. Ha insegnato filosofia della religione, ermeneutica filosofica e teologia sistematica nelle Facoltà italiane della Compagnia di Gesù e dagli inizi degli anni '70 si è dedicato al «Servizio della Parola» in forma itinerante presso comunità e gruppi cristiani.

le associazioni

Il Granello di Senape Pistoia
Casa della Solidarietà Quarrata

invitano alla presentazione del libro

"Guardiamo al nuovo, sostenuti dalle radici"

Carmine Di Sante
DENTRO
LA BIBBIA
La teologia alternativa
di Armido Rizzi

ISBN: 978-88-6099-373-1 - pp. 378 - euro 25

Il teologo Carmine Di Sante in questo libro ricostruisce lo straordinario percorso teologico di Armido Rizzi, suo maestro, con il pregio di riassumere in un'unica opera un pensiero che si dispiega in decine di pubblicazioni e numerosi articoli.

CARMINE DI SANTE
DENTRO
LA BIBBIA
LA TEOLOGIA ALTERNATIVA
di ARMIDO RIZZI



Carmine Di Sante

Carmine Di Sante è nato a Bisenti (TE) nel 1941, ha studiato teologia all'Istituto Teologico dei Frati Minori di Assisi, si è specializzato in Scienze liturgiche al Pontificio Istituto S. Anselmo di Roma, si è laureato in Psicologia all'Università «La Sapienza» di Roma e ha lavorato per quasi vent'anni al SIDIC (Service International de Documentation Judéo-Chrétienne) di Roma....

Armido Rizzi

E' nato a Belgioioso (Pavia) nel 1933, si è laureato in teologia all'Università Gregoriana di Roma e in Filosofia all'Università di Genova. Ha insegnato filosofia della religione, ermeneutica filosofica e teologia sistematica nelle Facoltà italiane della Compagnia di Gesù e dagli inizi degli anni '70 si è dedicato al «Servizio della Parola» in forma itinerante presso comunità e gruppi cristiani.

Sabato 12 gennaio 2019 - ore 17.30

Sala convento suore domenicane di Pistoia Piazza S. Domenico

La teologia alternativa di Armido Rizzi

Incontro con l'autore

Carmine Di Sante

Ingresso libero

Quale stella guida la tua vita?

Nelle parole del vescovo per l'omelia dell'Epifania una pista per fare discernimento e diventare cristiani «più buoni, non più inveleniti e rabbiosi»

Riportiamo di seguito il testo integrale dell'omelia di mons. Tardelli per la solennità dell'Epifania.

L'arrivo dei cosiddetti magi alla grotta di Betlemme, episodio che abbiamo ascoltato ora nel Vangelo dell'Epifania, rende immediatamente chiaro il messaggio della festa odierna: tutti i popoli sono chiamati a lasciarsi illuminare dalla luce del Signore apparsa a Betlemme e a formare una sola grande famiglia unita nell'amore già su questa terra, segno e prefigurazione della comunione eterna del cielo.

I personaggi di cui si parla, vengono dal lontano oriente. Non sono ebrei. La tradizione li rappresenta di razze diverse. Le parole ascoltate dal profeta Isaia e dall'apostolo Paolo sono molto chiare. Il profeta Isaia vede come in un sogno camminare alla luce di Dio i popoli della terra; popoli che vengono da lontano e vanno verso Gerusalemme, la città santa. «Cammineranno le genti alla luce che risplende sulla città del Signore» - dice il profeta, e prosegue: «I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio». San Paolo da parte sua, afferma con ancor più chiarezza: «Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo, ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del vangelo».

Nel messaggio che viene dalla festa di oggi, è dunque ben evidente questa verità: **Dio è venuto sulla terra per illuminare la coscienza di ogni uomo e perché ogni uomo, alla sua luce, ritrovi la retta via, la via della giustizia, del bene e della pace** e, per questo tutti gli uomini sono accomunati da un identico destino di gloria.

Sembrano una cosa semplice a dirsi ma in realtà pare davvero molto difficile a tutti noi accettarla e vivere di conseguenza. Perché se Dio è venuto sulla terra per illuminare la coscienza di ogni uomo e perché ogni uomo, alla sua luce, trovi la retta via, la via della giustizia, del bene e della pace e così formare un'unica famiglia umana, di fronte a una tale affermazione, viene subito da domandarci se effettivamente siamo disposti a lasciarci illuminare dal Signore Gesù o se invece tiriamo avanti la nostra vita come se lui non ci fosse e non avesse a che fare niente con essa. **Spesso e volentieri mi pare che, proprio noi cristiani, ragioniamo, pensiamo e agiamo o come ci viene d'istinto, o come la rabbia, il risentimento o desideri tutti materiali ci muovono, o come l'imbonitore di turno, politico, guru, potente o divo che sia, ci spinge ad agire; oppure come ancora i vari mezzi di comunicazione ci suggeriscono.** Alla fine, la nostra luce, la stella che guida il nostro cammino, non è il Signore. E' invece una falsa luce che ci porta alla rovina.

Stiamo attenti allora, fratelli e sorelle carissimi! **Cerchiamo di essere vigilanti e attentamente critici su tutto quello che ci viene detto o propinato e vigiliamo anche sui desideri che portiamo dentro di noi.** La nostra unica luce deve essere il Signore e la sua luce ci deve portare ad essere più buoni, non più inveleniti e rabbiosi. Qui troviamo infatti un criterio di discernimento fondamentale per capire se stiamo cercando di farci illuminare solo dal Signore o se invece ci siamo affidati a false luci e false stelle. Se cresce in noi la lode e la gratitudine a Dio e la voglia di obbedire ai suoi comandi; se nel nostro cuore cresce l'amore verso tutti, anche verso i nemici; se cresce in noi la voglia di abbracciare ogni persona e il desiderio che ogni essere umano sia felice; se, nonostante tutti i nostri peccati e debolezze, sentiamo l'attrazione di ciò che è buono, bello e vero e ci spingiamo a cercarlo e sempre di più; beh, allora stiamo sicuramente cercando di farci illuminare dalla luce di Cristo; e stiamo seguendo quella stella che seguirono anche i magi d'oriente. Non siamo per niente arrivati è chiaro, ma siamo sulla strada.

Ma se invece dentro di noi cresce il risentimento, la rabbia, l'invidia; la voglia di

mandare gli altri a quel paese; se cresce in noi l'indifferenza, la voglia di goderci la vita a scapito di tutto e tutti; se sentiamo crescere in noi la paura degli altri, la voglia di tenerli lontani da noi, di respingerli, di sfruttarli ai nostri fini; se infine ci allontaniamo sempre più da Dio e dalla Chiesa, magari giustificandoci con mille ragioni... ebbene, se così è, è abbastanza evidente che non ci stiamo facendo illuminare dalla luce di Cristo ma da qualcosa che forse brilla, ma che è una falsa luce, che ci porterà irrimediabilmente all'infelicità, all'insoddisfazione totale e a costruire una società infernale.

Voglio allora concludere allora, carissimi fratelli ed amici, invitando tutti a metterci davanti al bambino Gesù ancora una volta; ad andare da Lui con umiltà e devozione, come fecero i magi d'oriente, per offrire a Lui non incenso, oro e mirra, ma il dono della nostra libera volontà, e del nostro impegno sincero a lasciarci illuminare ogni giorno solo e soltanto dalla luce che viene dal Signore, da Lui che è la luce del mondo, il nostro sole, Lui che è via, verità e vita.

+ *Fausto Tardelli*

Don Primo Mazzolari: un parroco che parla al mondo intero

A Parigi un convegno internazionale promosso dalla Santa Sede sul parroco di Bozzolo. Tra i relatori Mariangela Maraviglia

Sotto il patrocinio dell'UNESCO e in collaborazione con la Fondazione "Don Primo Mazzolari", la Missione Permanente della Santa Sede presso l'UNESCO e la Diocesi di Cremona hanno organizzato il 29 novembre 2018 un convegno internazionale sulla figura di don **Primo Mazzolari, parroco novecentesco del paese di Bozzolo, che alla diocesi di Cremona fa parte.**

L'incontro, dal titolo *Il messaggio e l'azione di pace di don Primo Mazzolari (1890-1959)*, si è svolto a Parigi presso la sede Unesco e ha visto la partecipazione del cardinale **Pietro Parolin**, Segretario di Stato vaticano, di monsignor **Antonio Napolioni**, Vescovo di Cremona, di don **Bruno Bignami**, presidente della Fondazione "Don Primo Mazzolari", di **Guy Coq**, presidente onorario dell'associazione "Amis d'Emmanuel Mounier". Tra i relatori, anche la nostra collaboratrice **Mariangela Maraviglia**, membro del comitato scientifico della Fondazione "Don Primo Mazzolari" e autrice di diversi studi - monografie, articoli, curatele di volumi - dedicati al parroco cremonese. «Riflettere su come il pensiero e l'azione di questo sacerdote può aiutarci tutti a vivere il nostro tempo con coraggio e aiutare a costruire ciò che Papa Francesco chiama la civiltà dell'amore» è stato l'obiettivo del congresso nelle parole del card. Pietro Parolin.

Il cardinale - dopo l'introduzione di mons. Francesco Follo, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'UNESCO, che ha portato tra l'altro il saluto di Papa Francesco, e dopo l'intervento del vescovo di Cremona - ha ripercorso la vita di questo sacerdote che, avendo «affrontato il dramma della guerra» prima come soldato semplice poi come cappellano militare, ha maturato «convinzioni che lo condurranno a diventare un costruttore di pace del XX secolo». È la «dura realtà della guerra» che «lo aiuta a comprendere che tra il Vangelo e la violenza la distanza è abissale». Dagli anni dei regimi totalitari in cui Mazzolari «ha avuto il coraggio di opporsi con forza a tutte le forme di ingiustizia e razzismo», al sostegno alla Resistenza «come esercizio di una coscienza che voleva preservare l'umanità dall'incubo della violenza»; dalle indicazioni nel periodo della seconda guerra mondiale sul discernimento del «bene e vero» in una «realtà che non è mai limpida», all'impegno per l'educazione della coscienza («il mito del dovere come esattamente opposto al primato della coscienza morale») o la convinzione della necessità di una istituzione sovranazionale come garante di pace: questi alcuni passaggi della vita e dell'azione di don Primo messi in luce dal Segretario di Stato vaticano.

A Mariangela Maraviglia era assegnato il tema *La parola ai poveri da don Primo Mazzolari a Papa Francesco*. «Nella Chiesa che dà la parola ai poveri disegnata oggi da Papa Francesco, si ritrova l'eco delle speranze che ancora comunicano la vita e l'opera di don Mazzolari», ha affermato la storica. Maraviglia ha segnalato l'attualità della figura del parroco lombardo, rimarcata più volte dallo stesso Bergoglio nei suoi interventi dedicati al prete italiano, a partire da quello letto nel

corso della visita da lui resa alla sua tomba il 20 giugno del 2017. Don Primo è stato un «sacerdote coraggioso» che «fin dagli anni Trenta del Novecento faceva dell'attenzione ai poveri che apre all'esercizio della misericordia un cardine imprescindibile della vita cristiana», ha ricordato Maraviglia, sottolineando come tale attenzione segni particolarmente l'attuale pontificato e stabilisca «indubie e a prima vista singolari sintonie tra due esperienze storicamente e geograficamente distanti».

Ha quindi proposto alcuni «elementi e motivi di tale consonanza» ripercorrendo brevemente la vicenda di Mazzolari, le fonti del suo pensiero, la condivisione con personaggi e ambienti della storia dei suoi anni. Bibbia, Vangelo, Padri della Chiesa, Francesco d'Assisi, furono i fondamenti su cui si innestò la lettura dei francesi Charles Péguy, Georges Bernanos, Jacques Maritain, Emmanuel Mounier, e degli italiani che avvertiva vicini, per primo il sindaco di Firenze Giorgio La Pira con la sua *Attesa della povera gente*. Ispirazioni che non furono raccolte solo nella sperduta parrocchia di Bozzolo, ma anche da varie personalità con cui Mazzolari fu in contatto e spesso in amicizia: don Lorenzo Milani e la sua passione educativa che si faceva scuola di emancipazione per gli ultimi; don Zeno Saltini e la sua Nomadelfia, città della fraternità e dell'accoglienza di bambini abbandonati, figure, queste, entrambe valorizzate dalle recenti visite di papa Francesco nei luoghi della loro presenza; i più giovani religiosi David Maria Turoldo ed Ernesto Balducci, spesi in opere di carità e nella predicazione sui temi della giustizia e della pace; don Arturo Paoli che, allontanato forzatamente dall'Italia nel 1954, scriveva a don Primo della necessità di «essere come i poveri»; Giuseppe Dossetti, che avrebbe ispirato il discorso sui poveri e sulla povertà della Chiesa pronunciato dal cardinale Giacomo Lercaro al Concilio Vaticano II. Un discorso raccolto in particolare dall'episcopato della Chiesa latinoamericana, che fece della «opzione preferenziale per i poveri» la cifra del suo rinnovamento.

Papa Francesco, ha sottolineato Maraviglia, «conferendo nuova centralità a una Chiesa che sia sempre più "Chiesa povera e per i poveri", fa propria oggi una richiesta e un impegno che sorgeva dalle voci più sensibili del cristianesimo del secolo scorso, e tra queste la voce viva e partecipe di don Mazzolari». E ha concluso: «Dare la parola ai poveri è compito acquisito per la Chiesa contemporanea. Ne detta l'esigente revisione interna alla luce della radicalità evangelica; la pone come uno dei pochi baluardi, forse l'ultimo baluardo rimasto a contrastare il dominio di poteri onnivori e disumani. È una sfida non meno ardua

di quanto si mostrò nel Novecento vissuto da Mazzolari».